



Una festa di nozze, tante persone disposte lungo le pareti della sala.  
Il Cristo evidenziato dal nimbo della croce.  
Che cosa accade a Cana nel segno del vino?

# “Ci fu uno sposalizio...”

ANTONIO SCATTOLINI



## LE NOZZE DI CANA

di Giotto,  
1303-1305,  
Padova,  
Cappella degli Scrovegni

## Veduta generale

In un'elegante stanza, decorata con stoffe rigate alle pareti, si sta svolgendo il pranzo nuziale. La sala è delimitata in alto da un ballatoio di legno traforato. La tavola fatta ad “elle” crea lo spazio attorno a cui si muovono i personaggi. Le nozze richiamano il culmine dell'amore tra un uomo e una donna e insieme un nuovo inizio. A questo momento partecipa Gesù con i suoi discepoli, ma questa è la festa di nozze della terra e del cielo: un matrimonio per una famiglia di Galilea... uno sposalizio per l'umanità del mondo intero. La sposa sta in grande risalto. Giotto la raffigura seduta solennemente, ieratica, con la testa incoronata, e la mano destra che stringe un pezzetto di pane. È affiancata da due altre donne: sua madre e la madre di Gesù con l'aureola.

## Il Cristo, cioè lo sposo

Il primo personaggio è il Cristo evidenziato dal nimbo con la croce. Non è al centro della scena; siede accanto allo sposo che contempla la sua amata, ma è lui, Sposo dell'umanità, a essere il vero protagonista. La prima manifestazione del Signore accade nel contesto di una gioia festosa e insieme feriale, nella normalità di una relazione che, come tante, giunge al suo compimento e si apre a un successivo sviluppo. Egli visita questa realtà, confondendosi tra la folla degli invitati, partecipando alla gioia degli uomini. Questo personaggio “qualunque”, finora sconosciuto, ora dà inizio ai suoi segni e manifesta la sua gloria.

## Il segno del vino

Le parole di Gesù: «Donna, che vuoi da me?» sono la traduzione di una frase che

letteralmente suona «Che c'è tra me e te, donna?». Si tratta di un'espressione che ricorre ancora nella Bibbia e che generalmente indica un malinteso. In questo testo si può ritenere che Gesù voglia dire «*Che cosa è per me e per te il vino?*», invitando la madre a porsi in una prospettiva più ampia, riconoscendo che non manca solo il vino di quelle nozze. Gesù sembra alludere, infatti, al facile esaurirsi della gioia iniziale nella vita dell'uomo e della donna, o all'intuizione del venir meno o dell'assenza di un senso pieno dell'esistenza. Ci sarà un altro vino, quello che darà Gesù, che colmerà in modo esuberante tale mancanza. Anche le parole successive di Gesù, «Non è ancora giunta la mia», alludono a questa prospettiva. Comprendiamo che Gesù è pienamente consapevole che è giunto ormai il tempo di manifestare la sua identità e la sua dedizione al pieno compimento della vita dell'uomo.

### Maria, la “donna-madre”

È proprio la Madre di Gesù a introdurlo sulla scena. Maria è resa da Giotto in modo accurato. La vediamo mentre imita il gesto del Figlio, non proprio riproponendolo esattamente (non può!) ma in totale sintonia: Gesù benedice e lei invita ad accogliere la sua benedizione. L'ora non è ancora giunta... l'ora della croce; nonostante ciò, Maria dice decisamente ai servi: “Fate quello che egli vi dirà”. È questo ciò che ci comunicano questo sguardo un po' sofferto e questa mano: la distanza tra i due, l'apparente rifiuto che preserva la sovrana libertà del Figlio non ha scoraggiato questa “donna/madre”.

### Le anfore

Grande attenzione è sempre rivolta da

Giotto agli oggetti, qui in particolare a queste belle anfore di stampo classico. Sono le giare per la purificazione dei Giudei. Ciascuna poteva contenere circa cento litri. Ora Gesù benedice quest'acqua lustrale e la cambia in vino ottimo e sovrabbondante: il tempo dei rituali e della Legge Antica si è proprio concluso; il vino buono della legge dell'amore inaugura una nuova creazione, quella della rivelazione di Dio e della Nuova Alleanza Nuziale con l'umanità.

### Il maestro di tavola

Il panciuto maestro di tavola che sta assaggiando la coppa beve senza sapere. Questo personaggio, una figura quasi boccaccesca, certo ispirata a qualche oste del tempo, non sa ciò che sa Gesù: che cioè in lui Dio stesso è venuto a sposare l'umanità. “Hai tenuto fino ad ora il vino buono!”, esclamerà tra un istante quest'uomo. E le sue parole avranno il sapore di una solenne profezia: dal colloquio tra la Madre e il Figlio nasce il canto di lode di tutto il Vangelo. Alla sinistra dello sposo si trova un discepolo: è Pietro, secondo la maggioranza dei critici, oppure Natanaele/Bartolomeo, secondo altri, in quanto originario di Cana (secondo la citazione del Vangelo di Giovanni al capitolo 21,2). È comunque una figura riassuntiva di tutti i discepoli, presenti alle nozze: coloro che poi “credettero in lui”. È quindi un personaggio che ci rappresenta e ci invita a contemplare con lui il segno, a riconoscere il mistero di comunione e di fedeltà, a credere pure noi in Gesù. ■



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema